

Autori: Giuseppe Masera*[^], Franca Parizzi*[^],
Maria Grazia Strepparava*[^], Marzia Galli Kienle[^], Stefania Di Mauro[^]

*CLINICA PEDIATRICA

° MULTIMEDIA HEALTH COMMUNICATION LABORATORY – DIMESAB

[^] FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA - UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO BICOCCA

A partire dall'anno accademico 2003-04 e per i 3 anni successivi, abbiamo realizzato il Corso Elettivo "Narrazioni e approccio olistico al malato. Il vissuto della malattia nella narrativa e nel cinema", aperto a 40 studenti dal I al VI anno del CdL in Medicina e Chirurgia. Il Corso si è articolato in 4 incontri per anno, inserendosi in un più globale progetto di sviluppo degli aspetti relazionali e umanistici della professione medica. Dopo questa esperienza, nell'anno accademico 2006-07, in collaborazione con l'Ufficio Formazione dell'Ospedale San Gerardo di Monza, abbiamo realizzato un corso di "Medicina Narrativa e relazione con il paziente" annuale, articolato in 9 incontri con cadenza mensile, ampliando il numero dei partecipanti a 60 e coinvolgendo, oltre agli studenti del CdL in Medicina, anche gli studenti dei CdL per le professioni sanitarie, medici e infermieri dell'ospedale, con l'intento di mettere a confronto professionisti della salute e studenti in un dibattito formativo multiprofessionale centrato sul paziente.

Prima dell'inizio del corso gli studenti del CdL in Medicina sono stati invitati a compilare un questionario sulla rappresentazione di sé come futuri medici. L'attenzione alle emozioni del paziente risulta l'aspetto più importante, seguito dall'attenzione alle proprie emozioni. Professionalità, competenza e impegno nel lavoro sono requisiti ritenuti ugualmente importanti. Gli studenti del terzo biennio sottolineano tuttavia l'importanza di controllare le emozioni nella relazione con il paziente, a differenza degli studenti dei primi anni, per i quali questo aspetto è di scarso rilievo.

Il Corso multiprofessionale si è articolato in 9 incontri della durata dell'intera giornata. Ogni incontro era caratterizzato da un tema predefinito, sulla base del quale sono stati selezionati un film o filmato, proiettato per intero, e altre forme di narrazione (brani di letteratura e storie vere di pazienti o familiari di pazienti). I temi affrontati sono stati: *Umanizzare la Medicina; Narrative Based Medicine ed Evidence Based Medicine; Vecchiaia, malattia ed emarginazione; Malattia mentale e diversità; L'handicap come risorsa, non solo sofferenza; La comunicazione di diagnosi; Professionisti sanitari si raccontano; Il bambino può decidere?*

I partecipanti sono stati invitati a scrivere le loro storie (esperienze vissute in ambito professionale, storie personali o familiari di malattia) e raccogliere storie scritte dai pazienti. Nell'ultimo incontro del corso alcuni di loro, su base volontaria, hanno letto le storie ed è seguito il dibattito. E' significativo come molti, sia professionisti che studenti, abbiano scelto di raccontare, anziché esperienze professionali significative, storie personali di malattia, testimonianze di "guaritori feriti", che la malattia ha reso più sensibili e attenti al paziente.

Dopo la visione dei film e la lettura dei libri, gli studenti sono stati invitati a compilare individualmente delle schede predisposte in modo da esprimere riflessioni, esplicitare il tema affrontato, messaggi chiave, citazioni significative. Dalle schede dei ragazzi dei primi anni emerge una maggiore sensibilità e attenzione agli aspetti umani e alla sofferenza rispetto ai colleghi degli ultimi anni, come se l'attenzione al paziente diminuisse con il procedere degli studi universitari e la frequenza dei reparti clinici. È probabilmente la manifestazione dell'effetto di quello che Haidet, Lempp e Seale chiamano il "curriculum nascosto" (*hidden curriculum*): mentre all'inizio degli studi universitari gli studenti sono più orientati a un approccio centrato sul paziente, l'esperienza diretta nei reparti clinici modifica profondamente questo atteggiamento iniziale, che va scivolando verso un approccio centrato sulla malattia. L'80 % degli studenti ha affermato che il corso ha modificato la percezione personale dell'importanza della relazione con il paziente e tutti hanno sottolineato la rilevanza delle tematiche affrontate, non trattate in altri ambiti formativi. L'esperienza, intrapresa in modo pionieristico e naif, strada facendo si è andata meglio strutturando e ne abbiamo ricavato la convinzione che uno spazio di riflessione e discussione sugli aspetti umani della Medicina sia utile agli studenti e a noi come docenti. Nel tempo abbiamo infatti arricchito la conoscenza e competenza degli strumenti letterari e filmici, meglio focalizzato gli obiettivi didattici e le tematiche più rilevanti ed effettuato una migliore selezione delle opere.

francaregina@libero.it